

Nuclear News

Supplemento al n° 9/2015 del **Sistema informativo a schede (SIS)** - Mensile dell' Istituto di
Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2385-2984

n.6 - 2015



La questione nordcoreana

di Juan Carlos Rossi



Abstract

La Corea del Nord con le sue problematiche quali: la questione sul nucleare, il difficile rapporto con Pechino, e le pesanti violazioni dei diritti umani, ancora oggi, rappresenta uno dei maggior fattori d'incertezza nello scenario internazionale, dove spesso, proprio la sua politica nucleare, rappresenta l'incognita più grande.

North Korea with its problems such as: the nuclear issue, the difficult relationship with Beijing, and the serious violations of human rights, even today, is one of the major factor of instability in the international area, when often, its own nuclear policy, is the biggest uncertainty.



Rossi Juan Carlos, laureato presso la Sapienza in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, dal 2015 frequenta un Master di II livello in Tutela dei Diritti Umani presso l'Università "La Sapienza" di Roma e collabora con l'Archivio Disarmo.

Capitolo 1 - Una storia decisa dagli altri

Nelle conferenze di Yalta e di Postdam del 1945 per un nuovo assetto dell'ordine mondiale, dopo il secondo conflitto mondiale, un nuovo accordo raggiunto tra Stalin (Unione Sovietica), Churchill (Gran Bretagna), e Roosevelt (America) fu la concorde decisione di liberare la Corea dalla dominazione esercitata dal 1919 dal Giappone e di affidare il nord del Paese al controllo dell'Unione Sovietica ed il sud a quello degli Stati Uniti. Sulla linea immaginaria del 38° parallelo fissarono, poi, la linea di demarcazione tra le due zone.

In attesa, tuttavia, di una strutturazione politica definitiva del Paese prevedero, altresì, di sottoporre la Corea ad un "trusteeship internazionale" esercitato da Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna con l'intento di costituire un governo provvisorio sottoposto per la durata di 5 anni alla loro tutela, con la collaborazione delle forze sociali e dei partiti democratici del Paese. Una prospettiva che quest'ultimi, però, contestarono reclamando, invece, l'immediata indipendenza e, nonostante la Corea potesse vantare il fatto di essersi schierata con gli alleati durante il conflitto mondiale, fu costretta, invece, a accettarne le condizioni a causa dei pesanti debiti di guerra.

Di fronte, però, al problema di come giungere a dare alla Corea un governo stabile, visto che gli Stati Uniti preferivano la strada delle elezioni nelle due zone, mentre l'Unione Sovietica prospettava, invece, per tutto il Paese un'assemblea del popolo, si decise di affidarne la soluzione all'Onu che creò, sempre con l'astensione di Mosca e dei suoi alleati, una "Commissione per la Corea" preposta a dare alla questione una soluzione definitiva. Un organismo che non impedì, tuttavia, nel 1948 alle due Coree d'intraprendere percorsi differenti: quella del sud, attraverso libere elezioni, vinte dall'"Associazione per l'indipendenza coreana", si diede un governo retto da Syngman Rhee; la Corea del Nord, invece, con il generale Kim Il Sung elaborò una sua costituzione e si costituì in Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK), riconosciuta subito dall'Unione Sovietica e nel 1950, anche, dalla Cina.

La domanda di ammissione all'Onu che le due Coree, poi, presentarono furono entrambe respinte: col veto americano quella del nord, col voto contrario dell'Unione Sovietica quella del sud.

In sostanza, vennero a crearsi due governi differenti ed ostili, patrocinati uno dall'Unione Sovietica (nord), l'altro dagli Stati Uniti (sud), separati da quel "sipario di ferro" del 38° parallelo, ai margini del quale gli USA mantennero delle forze di occupazione. E fu, senza dubbio, questa la ragione dei successivi gravi sviluppi che segnarono la Corea.

La situazione precipitò, infatti, il 25 Giugno del 1950 allorché le forze nordcoreane superando il 38° parallelo ed occupando, in breve tempo, quasi l'intera penisola diedero, così, inizio alla Guerra di Corea, chiamata, non a caso, la "Guerra Dimenticata" per la sua marginalità rispetto allo scenario internazionale di quel momento. Eventi che spinsero gli USA a richiedere la convocazione immediata del Consiglio di Sicurezza che approvò una risoluzione (n. 82 del 25/06/1950¹) di condanna della Corea del Nord la quale risoluzione prevedeva la cessazione delle ostilità, il ritiro nordcoreano dalle zone occupate e pesanti sanzioni economiche.

Una decisione che fu facile adottare per l'assenza, nell'occasione, nel Consiglio di Sicurezza dell'Unione Sovietica che, con tale forma di protesta, intendeva reclamare un posto tra i membri di quest'ultimo per la Cina Popolare al posto di quella Nazionalista.

Un comportamento che incoraggiò gli Stati Uniti ad assumere decisioni autonome, come quello intrapresa dal presidente Truman allorché autorizzò il generale MacArthur ad attaccare obiettivi della Corea del Nord ed a bloccare tutte le sue coste. Un atto di forza a cui fece seguito una risoluzione del Consiglio di Sicurezza (n.83 del 27-06-1950²) che istituì la creazione di un esercito, sotto la bandiera delle Nazioni Unite, destinato a vigilare sul mantenimento dello "status quo".

¹ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/83\(1950\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/83(1950))

² <http://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain?docid=3b00f20a2c>

Un aperto clima di tensione che non riuscì ad essere stemperato neanche con il tentativo di mediazione offerto dall'India di Nehru, visto che, nell'ottobre del 1950 dopo un ultimatum rimasto senza risposta, truppe prima sud coreane e dopo delle Nazioni Unite oltrepassarono il 38° parallelo nonostante il parere contrario della Gran Bretagna che, timorosa di un intervento cinese oppure sovietico, proponeva, invece, libere elezioni in tutto il Paese, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per dare alla Corea un governo unificato.

Timore di un intervento che, in effetti, si concretizzò presto, perché sempre nello stesso mese forze cinesi organizzate e presentate come "volontarie", con l'assenso forse tacito dell'URSS, giunsero in soccorso dell'esercito nordcoreano e per ben due volte respinsero altrettanti tentativi di penetrazione delle truppe americane nello Yalu, costringendole, addirittura, alla ritirata.

La risposta americana fu una reazione senza precedenti, ricorrendo, come fece, tanto al napalm, quanto ai missili Tarzan dal peso di 6 mila chili³, senza nascondere, da parte di MacArthur, l'intenzione di un possibile utilizzo del nucleare. E di fronte a tale eventualità, mentre il mondo rimaneva senza respiro, la Cina, invece, quale condizione per il cessate il fuoco proponeva: il ritiro degli eserciti entro il 38° parallelo, l'ammissione della Cina Popolare (comunista) alle Nazioni Unite e il ritiro americano dall'isola di Formosa. Proposte, che il presidente americano Truman considerò inaccettabili.

Ma fu solo dopo l'allontanamento del generale McArthur, a seguito della sua personale iniziativa di minaccia di guerra addirittura alla Cina che si raggiunse, con l'armistizio siglato il 27 luglio del '53 a Panjumon⁴, un clima di distensione nello scenario internazionale che permise di arrivare alla fine di un conflitto protrattosi per ben 3 anni (dal 1950 al '53).

³ Cfr. Kraus C., *Bomba o morte perché Pyongyang non molla l'atomica*, in Limes .n2 , 2012, pag. 148.

⁴ http://www.instoria.it/home/guerra_di_corea.htm

Un conflitto, che, pur se geopoliticamente limitato, fu, senza dubbio, non indolore visto che lasciò sul campo 2,4 milioni tra morti e feriti, una penisola nella più nera miseria ed ideologicamente separata in due parti militarmente ostili⁵. E quella spartizione in zone d'influenza tra le grandi potenze inizialmente solo temporanea divenne, di fatto, definitiva e cancellò, per sempre, il sogno di una possibile riunificazione.

Capitolo 2 – Il nucleare invisibile di Pyongyang

Gli Stati Uniti, per prevenire ed evitare possibili aggressioni, dal parte della Corea del Nord, alla fine degli anni '50, avevano posizionato in Corea del Sud armi nucleari, anche se solo a fini tattici. Un arsenale che, pur se col tempo, diminuì in termini quantitativi, rimase, però, lì insediato fino al 1991, anno in cui le due Coree entrarono a far parte dell'ONU e in cui iniziò anche il programma di disarmo nucleare di George W. Bush.

In realtà, un clima di distensione si era già avvertito tra il '50 e il '60 allorché Nixon, a differenza della politica di "*Containment*" fino ad allora perseguita dagli Stati Uniti, tracciò una strada nuova. Il leader americano riteneva infatti che, nonostante le relazioni tra le due potenze fossero dal 1949 improntate al gelo più assoluto, non si potesse escludere dal consesso internazionale un Paese come la Cina anche se con la Guerra di Corea, poi, la situazione relazionale tra i due Paesi non avesse fatto altro che aggravarsi⁶. A mitigarla furono proprio i viaggi a Pechino, prima di Kissinger nel 1971, e di Nixon, poi, nel 1972, che portarono alla firma del trattato di Shanghai, che, di fatto, rappresentò una vera e propria alleanza fra i due Paesi. Tale riavvicinamento tra le due grandi potenze fece nascere sia nella Corea del Nord, sia in quella del Sud, la paura di ritrovarsi senza più i due tradizionali protettori rendendoli timorose di trovarsi scoperte in caso di possibile attacco

⁵ Cfr. Mazzei F., Volpi V., *la rivincita della mano visibile*, Università Bocconi, Torino, 2010, pp.257 – 258.

⁶ Cfr. Petrignani R., *L'era americana*, Bologna, Il Mulino, p.263.

esterno. Preoccupate di una simile possibilità, entrambe iniziarono, pur se con metodi e tempistiche diverse, a sviluppare un proprio percorso verso il nucleare.

Tanto che Park, leader della Repubblica Popolare Coreana, fece di tale esigenza un vero e proprio imperativo della sua politica, iniziando a sviluppare un programma nucleare segreto con la finalità di portare a termine, entro i primi anni '80, la costruzione di una bomba al plutonio dal peso di 20 kilotoni⁷.

A frenare, tuttavia, tale ambizioso progetto vi fu l'intervento statunitense, che, preoccupato di una possibile destabilizzazione dell'intera area, costrinse la Corea del Sud, suo alleato, alla ratifica del TNP (trattato di non proliferazione nucleare), il 23 Aprile del 1975.

Tentativi di riavvicinamento tra le due Coree, tuttavia, non mancarono negli anni '70 anche se non portarono ad alcun risultato, a causa delle forti divergenze politiche. E fu sulla scia di questi fallimenti che negli anni '80 la Corea del Nord cambiò la sua strategia imponendosi come uno dei maggiori esportatori di armi e mercato principale per gli affari di Pyongyang divenne il Medio Oriente, dove, già dagli anni '70, con la Libia intratteneva accordi commerciali. Intese che trovarono, poi, un più ampio sviluppo durante conflitto Iran – Iraq, portando la Corea del Nord non solo a fornire armi in cambio di petrolio ma, soprattutto, ad accedere a tecnologie altamente sofisticate ben al di fuori dalle sue possibilità. Si stima, infatti che il volume dei suoi affari tra il 1981 e il 1989 in questo settore si aggirasse intorno ai 4 miliardi di dollari e nell'82, momento del suo picco massimo, il commercio delle armi rappresentasse ben il 37% del totale delle sue esportazioni⁸.

⁷ Cfr. Kraus C., *Bomba o morte perché Pyongyang non molla l'atomica*, op.cit., p. 148.

⁸ http://fas.org/irp/dia/product/knfms/knfms_chp3a.html.

Tab 2.1 *Stime sull'aumento delle spese militari, 1974-83, media d'incremento annuo in percentuale*

Corea del Nord	1974-80	1980-81	1981-82	1982-83
	9.9	9.4	7.7	11.1

Fonte: Sköns E., Tullberg R., *South Asia - The Far East*, "Sipri Yearbook,, 1984, pag. 102.

Così, a dispetto di ogni previsione, Kim Il Song, leader della DPRK (Corea del Nord) nell'85, anno in cui firmava la sua adesione al TNP, riusciva a dotarsi di un reattore nucleare grazie anche ad inaspettati aiuti in forniture giunti successivamente da Mosca, preoccupata dall'intensificarsi dei rapporti sinoamericani. Anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica, nel '91 la situazione nella penisola coreana restò tesa. Due anni dopo, nel '93 Pyongyang, impedendo l'ispezione da parte dell'AIEA al suo arsenale militare, manifestò con tale rifiuto il suo dissenso rispetto a qualunque forma di controllo e d'ingerenza esterna. L'anno seguente alla morte del suo leader storico la Corea del Nord era, tuttavia, già in grado di riprocessare il combustibile esaurito e di produrre materiale fissile nel suo impianto da 5 megawatt di Yongbyon.

Il primo atto politico di Kim Chŏng'il, succeduto a Kim Il Song fu, infatti, quello di proclamare la fuoriuscita della DPRK dal TNP, una manifestazione di volontà che fu, però, mitigata grazie solo all'intervento americano e alla stipula di un accordo quadro, sottoscritto il 12-10-94 con il quale si offriva alla Corea del Nord un reattore ad acqua leggera in cambio della fine di ogni attività in tutti i suoi siti nucleari⁹.

Fu, in sostanza, un ritorno di quest'ultima nell'ambito del TNP anche se nel '98 eseguì lanci di missili multi-stadio sopra il Giappone e sul Pacifico, mentre già un anno prima osservatori internazionali avevano informato Washington che la Corea del Nord era pronta a lanciare una nuova versione di missili capaci di colpire, addirittura, il continente americano rendendo, così,

⁹ <http://www.nti.org/treaties-and-regimes/us-dprk-agreed-framework/>

evidente la sua potenzialità nel campo delle armi di distruzione di massa e di poterle dirigere verso qualunque obiettivo.

Fu, però, solo con il ripudio definitivo del TNP che in pratica il Paese si ritrovò libero da qualunque tipo di impegno ed il programma nucleare nordcoreano tornò a pieno regime. In breve tempo, infatti, si ritrovò in possesso di una dozzina di bombe atomiche e si dotò, addirittura, di una struttura che comprendeva duemila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio nel sito di Yongbyon, iniziando, inoltre, la costruzione di un altro reattore ad acqua leggera. Una serie di sviluppi portò ai primi test eseguiti nel 2006 e successivamente nel 2009 creò quella situazione di forte instabilità e di pericolo ancora presente e crescente in tutta l'area.

Capitolo 3 - Un nuovo leader al comando

Dalla fine della guerra di Corea sono ormai trascorsi più di 60 anni, un ciclo storico che ha lasciato la penisola divisa non solo territorialmente da quella linea immaginaria del 38° parallelo, ma ancor di più ideologicamente, politicamente ed economicamente.

Una situazione di fatto, di certo, non invisa e non osteggiata dai Paesi vicini (URSS – Cina), visto che un processo di riunificazione avrebbe portato alle loro frontiere il costituirsi di uno stato demograficamente superiore alla Francia e al Regno Unito (settanta milioni di abitanti¹⁰) e con ampie potenzialità economiche e militari. L'idea di riconciliazione si è, invece, sempre più gradatamente indebolita stimolando sentimenti di reciproca diffidenza tanto da spingere, nel 2012, la Corea del Sud ad investire in spese militari ben 30 miliardi di dollari¹¹ e 825 milioni nel 2014¹² (fonte SIPRI 2015).

¹⁰Cfr. De Benedittis A., *Due Coree e mezzo*, in "Limes" n.11, 2013, p. 163.

¹¹Cfr. Ivi, p. 164.

¹² http://www.sipri.org/research/armaments/milex/milex_database

Ad accentuare la tensione fra le due Coree ed a tentare d'isolare politicamente la Corea del Nord dal resto del mondo si è sviluppata una sostenuta campagna in merito alla situazione dei diritti umani, con una critica circa i suoi confini e con un frequente richiamo al carattere illegittimo dei suoi regimi.

Dati recenti del 2015 sembrano, infatti, confermare una modesta e costante crescita di questo Paese di 25 milioni di abitanti, specialmente dopo il programma di riforme portato avanti, dal 2014, dal suo giovane leader Kim Chŏng'ŭn. Un nuovo assetto produttivo dello stato ha interessato l'agricoltura, dove le campagne collettive sono state frazionate in piccoli fondi ed assegnate a singole famiglie con la possibilità di fruire di larga parte dei raccolti ottenuti. Un settore, tuttavia, questo alquanto vulnerabile perché molto esposto ai mutamenti climatici più estremi, come la siccità di quest'anno (2015), riconosciuta come la peggiore degli ultimi 100 anni. Nel settore imprenditoriale viene consentito ai manager di licenziare e di regolare stipendi e salari dei lavoratori, incrementare, al tempo stesso, il settore dell'edilizia e del commercio, movimentando scambi e permettendo piccoli affari e la diffusione delle bancarelle.

Protagonista di un così ardito piano di riforme è Kim Chŏng'ŭn, al suo terzo anno al potere che ha, col tempo, consolidato sia attraverso l'epurazione di vecchi ufficiali sia con l'eliminazione addirittura fisica di vertici militari e di governo. Una dittatura esercitata in solitudine visto che non ha ancora incontrato capi di stato esteri né ha viaggiato oltre i confini territoriali nordcoreani. Pur respingendo influenze esterne ha, però, consentito penetrazioni occidentali come quella della Disney e stili di vita che comprendono smartphone e cosmetici europei, lussi inconcepibili prima del suo insediamento nel 2011 e riflessi, forse, inconsapevoli della sua cultura di natura europea e su cui molti osservatori internazionali puntavano per sperare in un cambiamento del sistema, anche, politico del Paese.

Due, infatti rimasero le priorità (*byungjin line*) del suo regime: 1) una rapida crescita della zona economica speciale SEZs (Fig.1), che, pur se aperta all'importazione di prodotti esteri, specialmente tecnologici, non consentì, però, mai nessuna eventuale penetrazione ideologica esterna e conflittuale con quella del regime; 2) un perseverante impegno nel campo nucleare che molto sottrae alla popolazione civile in termini d'investimenti in settori per essa essenziali (lotta alla povertà e infrastrutture più efficienti e funzionali).



Fonte: http://ajw.asahi.com/article/asia/korean_peninsula/AJ201310280106

Tab. 3.1 - *Armamenti a disposizione della Corea del Nord, elaborazione su dati del GFP (2015)*

Popolazione totale	24,851,627
Forze disponibili per la leva	10,066,704
Forze attive al fronte	690,000
Riserve attive	4,500,000
Carri armati	4,200
Lanciarazzi multiplo (MLRSs)	2,400
Caccia intercettori	458
Elicotteri d'attacco	20
Sottomarini	70
Cacciatorpediniere	23
Spese per la difesa	\$7,500,000,000
Debito estero	\$3,000,000,000
Riserve di valuta estera ed oro	\$6,000,000,000

Fonte: http://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.asp?country_id=south-korea

Capitolo 4 - L'arsenale di Pyongyang ed i test atomici

La politica nucleare della Corea del Nord ha interessato gli Stati Uniti da molti anni. Infatti, con il sospetto di un procedimento in atto di arricchimento dell'uranio da parte del regime di Pyongyang, gli USA gli bloccarono la fornitura di carburante, interrompendo inoltre la costruzione degli impianti di LWR (*Light Water Reactor*), già precedentemente concordati tra i due paesi, accordo che prevedeva, da parte nordcoreana, l'impegno al congelamento, prima, e allo smantellamento, poi, di tutti i suoi impianti sotto la supervisione dell'IAEA¹³.

Una situazione di stallo che spinse l'amministrazione Bush, tra il 2000 e il 2009, ma soprattutto nel 2003¹⁴, ad avviare con il Paese nord coreano una serie di negoziati¹⁵ ed accordi multilaterali, che fecero della Corea del Nord la destinataria di 1 miliardo di dollari¹⁶. A questi negoziati, denominati *Six-Party-Talks*, parteciparono, oltre la Corea del Nord e gli Usa, anche Paesi quali la Cina, la Corea del Sud, il Giappone e la Russia.

Fu, però, solo nel 2005 che si raggiunse un'illusoria intesa in cui, da una parte, la Corea del Nord si impegnavo ad abbandonare il suo programma nucleare e, dall'altra, gli Stati Uniti disponevano a suo favore aiuti di vario tipo. Intesa che, però, presto fallì inducendo il Dipartimento del Tesoro statunitense a sospendere la corresponsione dei beni concordati e depositati presso la Banca di Macao¹⁷.

E fu, questo, il preludio degli avvenimenti del 9 ottobre 2006, in cui la KCNA (*Korean Central New Agency*) riportò un già avvenuto test nucleare segreto da parte della Corea del Nord, anche se precedenti dichiarazioni della DPRK avevano già il 3 ottobre dello stesso mese preannunciato tale

¹³ <https://www.fas.org/sqp/crs/nuke/R41259.pdf>

¹⁴ Stesso anno in cui la Corea del Nord si ritirava definitivamente dal TNP.

¹⁵ Nel 2002, la Corea del Nord ammetteva di essere impegnata nella realizzazione di un programma di produzione di un arricchimento di uranio fino a quel momento tenuto segreto. Si veda, Quartieri F., *La situazione del disarmo in Asia*, "Sistema informativo a schede", Archivio Disarmo n.4°, Aprile 2013.

¹⁶ <https://www.fas.org/sqp/crs/nuke/R41259.pdf>

¹⁷ <https://www.fas.org/sqp/crs/nuke/R41259.pdf>

sperimentazione preavvisando il vicino governo cinese (solo però 20 minuti prima) ed avvisandolo che il test si sarebbe svolto a soli 4 chilometri di distanza dal suo territorio¹⁸.

Un'iniziativa che spinse, poi, il governo sudcoreano e vari esperti, a misurazioni e studi per stabilire se un'esplosione era effettivamente avvenuta e quali effetti essa aveva prodotto.

Un evento sismico fu, infatti, registrato da diversi monitor, che lo segnalavano come avvenuto alle 01:35 UTC del 9 ottobre 2006, a 70 chilometri a nord della città di Kimchaek, nella provincia di Hamgyong, dove le onde sismiche, rilevate a meno di 1 km di profondità, avevano indicato una presunta esplosione¹⁹.

I dati della sua magnitudine furono, poi, utilizzati per stimare l'effetto della sua portata, anche se la carenza di informazioni sul luogo in cui il test era stato eseguito impedirono, di fatto, una stima approfondita e precisa dei valori riscontrati. Basandosi, tuttavia, su quanto rilevato, il governo francese e quello statunitense, in collaborazione con quello sudcoreano, ed altri ricercatori, conclusero che l'esplosione era sì effettivamente avvenuta, ma la sua portata era stata al di sotto di 1 kt²⁰.

Nella tabella 4.1 sono, invece, riprodotte le stime degli effetti dell'esplosione evidenziati da altri enti di ricerca.

Tab.4.1 *Dati relativi all'esplosione nucleare della Corea del Nord (9-10-2006)*

Fonte	Ora (UTC)	Latitudine (gradi)	Longitudine (gradi)	Margine di errore ^b	Magnitudine dell'onda ^c
DC	01:35.27.6	41.3119 N	129.0189 E	± 20.6 km	4.1
EIC	01:35.28	41.29 N	129.09 E	± 8.1	4.3
EME	01:35.26.0	41.31 N	129.96 E		4.0
IGAM	01:35	40.81 N	129.10 E		3.9

Fonte: Fedchenko V., Hellgren R. F., *Nuclear explosion, 1945 – 2006*, cit., p. 554.

¹⁸ Cfr. Fedchenko V., Hellgren R. F., *Nuclear explosion, 1945 – 2006*, "SIPRI Yearbook", 2007 , p.552.

¹⁹ Cfr. Ibidem.

²⁰ Cfr. Ibidem.

Tutti i dati da soli, tuttavia, non bastarono per confermare se l'esperimento era stato o meno di tipo nucleare anche se gli Stati Uniti, che avevano già sviluppato il WC-135 *Constant Phoenix Atmospheric Collection Aircraft*²¹ (impiegato, proprio, per le analisi della radioattività), avevano evidenziato che l'esplosione era di tipo nucleare. Conferme, in tal senso, vennero poi anche da parte della Corea del Sud e dal CTBTO. Successive analisi mostrarono, inoltre, come nel test fosse stato utilizzato anche del plutonio, cosa, d'altronde, già ammessa dalla stessa Corea del Nord.

Il timore, però, di una escalation della situazione spinse nel 2007 a riprendere il dialogo tra il *Six Party Talks* ed il regime nordcoreano, che portarono ad accordi economici e diplomatici particolarmente vantaggiosi per il regime di Pyongyang. L'accordo di Pechino, del febbraio 2007, prevede, infatti, a suo favore "50.000 tonnellate di combustibile e 2.000 megawatt di elettricità in cambio del fermo dei suoi impianti",²². E in una successiva intesa, nell'ottobre dello stesso anno, per la disattivazione delle strutture di Yongbyong, gli USA si impegnarono sia nella fornitura di carburante, sia nella revoca delle sanzioni economiche ed a rimuovere, inoltre, il Paese dalla lista del *Trading enemy act* (TWEA) quale terrorista²³. Il programma del plutonio nordcoreano fu, così, nuovamente congelato e posto sotto il monitoraggio internazionale dell'*East Asia e Pacific Affair*. Parentesi che fu, però, breve poiché successive dispute sulle specifiche circa la verifica del protocollo tra Washington e Pyongyang portarono nuovamente in discussione la situazione del programma nucleare della Corea del Nord. Dal dicembre 2008 le due parti non si sono più incontrate.

Pur se con molti dubbi sulle reali capacità nucleari di Pyongyang, quest'ultima ha, tuttavia, nuovamente mostrato la sua pericolosità nel 2009

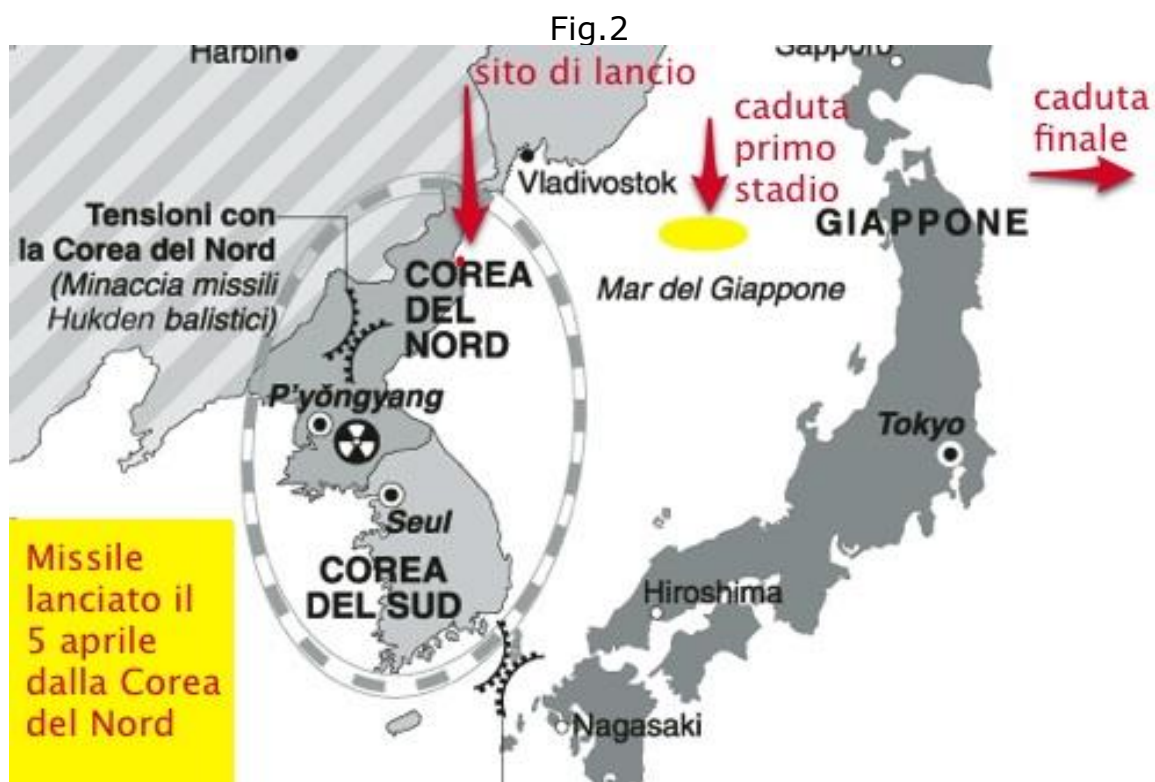
²¹ Cfr. Ibidem.

²² <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sociologia-della-sicurezza/archivio-rdr/viewdownload/239/2965>

²³ Cfr. Lizza G., *Geopolitica delle prossime sfide*, Roma, UTET, 2011, p. 15.

prima con il lancio del satellite Kwangmyongsong-2 (dal peso di 100 kg)²⁴ il 5 Aprile e poi con il test nucleare del 25 maggio: un missile, denominato Unha-2 servì per inviare in orbita il primo e mostrò, pur se con esiti non soddisfacenti, come il regime fosse, tuttavia, in possesso di un vettore in grado di percorrere ben 3 mila chilometri in 13 minuti²⁵ (Fig.2).

Un nuovo esperimento nucleare effettuato successivamente nella stessa località, a seguito di registrazioni da parte statunitensi, sudcoreane e giapponesi, evidenziò che la sua detonazione, benché molto al di sotto della potenza registrata nei primi test nucleari aveva, tuttavia, riportato, almeno apparentemente, un maggior successo rispetto al precedente test del 2006 (Fig.3). Per una maggior delucidazione sulla questione coreana, si ritiene opportuno riportare alcune interessanti carte pubblicate nel numero di Limes dell'8 febbraio 2011, visionabili, anche sul suo sito²⁶.



Fonte: <http://www.limesonline.com/missile-la-corea-del-nord-sfida-il-mondo/3474>

²⁴ Alba G., *Il test missilistico con lancio satellite civile della Corea del Nord*, Asia Focus, Archivio Disarmo n.4°, 2009.

²⁵ <http://www.limesonline.com/missile-la-corea-del-nord-sfida-il-mondo/3474>

²⁶ Si veda: Limes, *Corea la Guerra sospesa*, n.8, 2011.

Fig.3



Fonte: <http://www.limesonline.com/la-nuova-sfida-nucleare-dalla-corea-del-nord/4708>

Pyongyang aveva già preannunciato un suo programma nucleare l'anno precedente, il 26-6-2008, allorché in via ufficiale aveva dichiarato la sua disponibilità di 30.8 kg²⁷ di plutonio separato, comprendendo in tale quantità sia il materiale ancora inutilizzato, sia quello perso durante il processo di fissione sia quello impiegato nelle esplosioni del 2006. In tale computo non venivano, però, considerate le barre di plutonio in via di ultimazione scorte che, se lavorate a circa 5kg di plutonio, avrebbero prodotto la creazione di 7 testate nucleari²⁸.

Oltre che per tale progetto, la Corea del Nord è stata spesso sospettata, da parte americana, di perseguire un indiscriminato arricchimento di uranio,

²⁷Cfr. Kile S. N., Fedchenko V., Gopalaswamy B., Kristensen H. M., *World nuclear forces*, "SIPRI Yearbook", 2010, p. 365.

²⁸ Cfr. Ibidem.

con lo scopo di produrre un HEU, per la fabbricazione sempre di armi nucleari. Nel 2009, infatti, la stessa Corea aveva annunciato un programma per produrre tale combustibile, da utilizzare in futuro per la costruzione di un reattore nucleare. Iniziativa che nel gennaio 2009 gli USA avevano, tuttavia, già evidenziato e che il direttore americano della National Intelligence, più volte, anche nel 2010²⁹, aveva continuato a sottoporre all'attenzione dei *Six Party Talks* in incontri che, fino a quel momento, si erano regolarmente svolti per poi interrompersi definitivamente.

Nel 2010, però, a seguito del bombardamento dell'isola di Yeonpyeong, trattative sempre più intense furono riprese con la Corea del Nord; un tentativo di riavvicinamento che venne poi meno con la scomparsa del suo leader Kim Chŏng'il il 17 dicembre 2011 e che cancellò tutti i progressi fino a quel momento raggiunti³⁰.

Il nuovo leader, il giovane Kim Chŏng'ŭn, pur mancandogli sia l'esperienza del padre, sia l'idea rivoluzionaria del nonno, si ritrovò così a gestire un vero e proprio arsenale nucleare che, attraverso gli anni, aveva fatto entrare la Corea del Nord nell'elitario club delle potenze nucleari³¹ (Fig.4). E con la motivazione di difendere la penisola coreana da ulteriori interventi esterni, fu, invece, lo stesso regime a minarne la stabilità non rispettando le misure di salvaguardia previste dall'agenzia per l'energia atomica (AIEA), dopo essersi definitivamente ritirato dal TNP nel gennaio del 2003³².

Proseguendo la sua politica militare, la Corea del Nord, tra il 12 Dicembre 2011 e il 13 Aprile 2012, dopo gli esperimenti con il *Taepo Dong 1* e il *Taepo Dong 2*, effettuò una nuova serie di test missili che, pur se con esiti non brillanti, evidenziarono, però, la sua possibilità di fatto del lancio di missili balistici a lungo raggio. Eventi che portarono alla fine degli accordi del *Leap*

²⁹ Cfr. Ibidem, p. 366.

³⁰ Cfr. Kraus C., *Bomba o morte perché Pyongyang non molla l'atomica*, op.cit., p. 153.

³¹ Cfr. Ivi. p. 147.

³² Chanlett-Avery E., Rinehart I. E., Nikitin M. B. D., Park S., *North Korea: U.S. Relations, Nuclear Diplomacy, and Internal Situation*, CRS Report, 2015, p. 39.

Day Agreement siglato con gli Stati Uniti, ma dimostrarono lontana la sua reale capacità di poter utilizzare missili armati con testata nucleare³³.

Il regime dimostrò nuovamente al mondo tutta la pericolosità del suo arsenale (Fig.5), tanto che proprio i suoi missili, sviluppati già dagli anni '70 (si pensi ai missili SCUD)³⁴, insieme al nucleare, costituiscono, ancora oggi, uno dei settori tecnologici di punta del Paese. Tale sua potenzialità è ancora oggi percepita come una delle maggiori minacce per tutti i Paesi confinanti.

Perseverando nella sua politica nucleare l'anno seguente, il 12 febbraio 2013, in un tunnel a Punggye-ri, sito a nord della provincia di Hamgyong e a nord-est del Paese, la Corea del Nord eseguì il suo terzo test nucleare dove, diversamente dai precedenti test, venne impiegato un ordigno nucleare che, pur se più piccolo e leggero, fece, tuttavia, registrare un'esplosione più forte rispetto agli esperimenti già eseguiti. Anche in questo caso, tuttavia, i dati rilevati non permisero né una verifica né una misurazione della quantità di radioattività emessa. Si sospettò che fosse stato impiegato come materiale fissile un'ampia quantità di uranio (HEU)³⁵ o di plutonio. Un test questo, che per tale supposta potenzialità provocò una forte protesta persino dal suo storico alleato, la Cina, che invitò, invece, il governo di Pyongyang al dialogo. Un suggerimento che la Corea, tuttavia, non accolse motivando l'operazione fatta non solo come un atto dovuto per la sua sicurezza nazionale ma anche quale risposta sia all'aperta ostilità americana che si opponeva, a suo dire, a tale suo diritto (non permettendole nemmeno il lancio nemmeno di satelliti a soli "scopi pacifici"), sia alla risoluzione proposta dagli Stati Uniti ed adottata, poi, dall'ONU il 22 gennaio 2013 con la quale si condannava il lancio di un satellite da parte della DPRK effettuato un mese prima.

³³ Cfr. <http://www.sipri.org/news/north-koreas-missile-launch>

³⁴ Cfr. Quartieri F., op. cit., "Sistema informativo a schede", Archivio Disarmo n.4°, Aprile 2013.

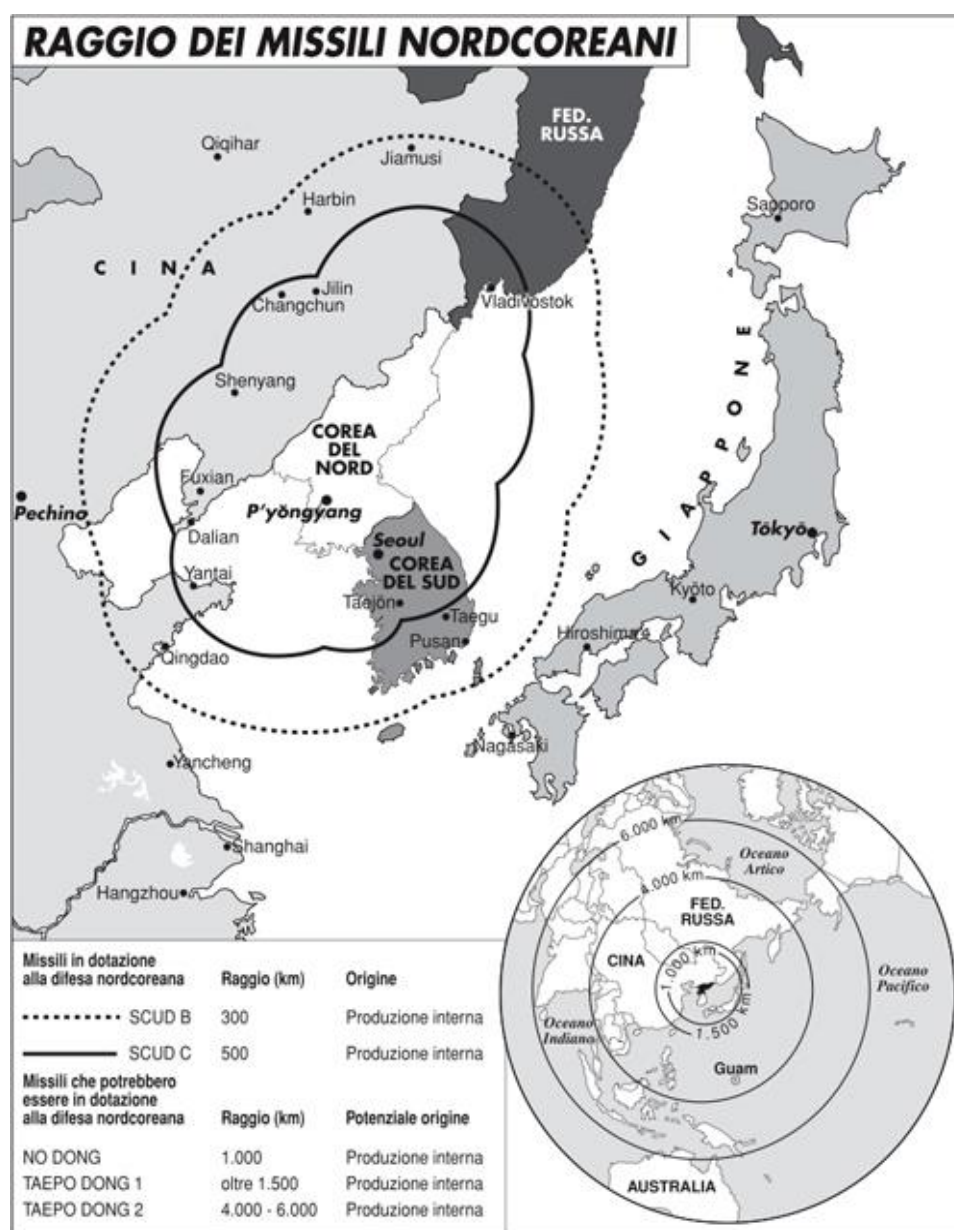
³⁵ Cfr. Kile S. N., Fedchenko V., Gopaldaswamy B., Kristensen H. M., *World nuclear forces*, op.cit., p. 365.

Fig.4



Limes: <http://www.limesonline.com/geostrategia-coreana/19623>

Fig.5



Fonte: <http://www.limesonline.com/carta-il-raggio-dei-missili-nordcoreani/34097>

Una nuova risoluzione di pochi mesi dopo (la quinta in ordine di tempo, la n. 2094 del 7-3-2013³⁶), altro non fu che un invito delle Nazioni Unite alla Corea del Nord ad abbandonare il suo intento nucleare ed a tornare nell'ambito del TNP (trattato di non proliferazione nucleare).

³⁶ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2094\(2013\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2094(2013))

É utile, quindi, ricordare tutte le sanzioni ONU comminate alla Corea del Nord dal 2006 al 2013 e le ragioni che le ispirarono:

- 15 luglio 2006, risoluzione n. 1695³⁷ – veniva proibita la vendita o il trasferimento alla Corea del Nord di tecnologie e materiali impiegabili per l'uso di missili balistici o armi di distruzione di massa (WMD), quale atto di condanna del lancio in orbita di un missile dalla stessa inviato il 5 luglio;
- 14 ottobre 2006, risoluzione n. 1718³⁸ – a seguito del test nucleare del 9 ottobre, si imponeva agli stati di vigilare sul traffico di materiale chimico, biologico, nucleare e similare effettuato a mezzo di navi e di cargo, da e verso la Corea. Si fissavano, inoltre restrizioni commerciali e finanziarie correlate al programma nucleare coreano; si proibiva di esportare verso la stessa materiali pregiati; veniva vietata inoltre la vendita o la fornitura o il trasferimento alla Corea del Nord di navi da guerra, carri armati, elicotteri, artiglieria pesante e missili o sistemi missilistici e venne istituito un comitato sanzionario per monitorare l'applicazione delle sanzioni per fare, poi, un regolare rapporto al Consiglio di Sicurezza;
- 12 giugno 2009, risoluzione n. 1874³⁹ – un ampliamento delle misure precedenti, con il divieto di esportare tutte le armi, eccetto quelle di piccolo calibro, la proibizione di transazioni finanziarie, *technical training*, o assistenza per la fornitura, manifattura o manutenzione o uso di WMD e sistemi missilistici; venne condannato il test nucleare del maggio 2009. Fu, altresì, istituito un *7-person panel* di esperti per assistere il comitato sanzionario, come previsto nella precedente risoluzione n.1718⁴⁰ del 2006;
- 22 gennaio 2013, risoluzione n. 2087⁴¹ – a seguito del lancio di missili a lungo raggio, operato dalla Corea del Nord il 12 Dicembre 2012, vennero

³⁷ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1695\(2006\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1695(2006))

³⁸ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1718\(2006\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1718(2006))

³⁹ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1874\(2009\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1874(2009))

⁴⁰ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1718\(2006\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/1718(2006))

⁴¹ [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2087\(2013\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2087(2013))

designati nuovi soggetti per l'applicazione di tutto il sistema sanzionatorio precedentemente adottato dal Consiglio di Sicurezza;

- 7 marzo 2013, risoluzione n.2094⁴² – con la condanna del test nucleare del 12 febbraio 2013, alla lista di proibizioni già in atto vennero aggiunte nuove misure restrittive; si creò una lista di stati autorizzati ad ispezionare tutti i cargo in transito da e per la Corea del Nord; Si fissarono maggiori misure di controllo per il traffico illecito verso il Paese;

L'8 marzo 2013, in risposta proprio a quest'ultima risoluzione, il DPRK adottò una serie di misure, inclusa una dichiarazione del comando supremo delle sue forze armate dove non riteneva più validi il trattato d'armistizio del 1953 e il Patto di non aggressione con la Corea del Sud, in esso previsto. Di conseguenza, venne inoltre immediatamente interrotto il rapporto tra i due Paesi e quel che la Corea del Nord neanche nascose fu la preparazione in corso di un piano missilistico, addirittura, contro Washington. Un piano che, da parte americana, pur se si esclude la possibilità di un suo utilizzo verso gli Stati Uniti d'America, non escludeva, tuttavia, l'eventualità di un possibile attacco nei confronti dei Paesi vicini. Misure precauzionali adottate per tale eventualità furono il rafforzamento dell'area missilistica difensiva di Thaad (*Terminal High Altitude Area Defense*) e l'annuncio da parte dell'amministrazione Obama di nuove basi missilistiche in Alaska e in California entro il 2017⁴³.

Capitolo 5 - Il difficile rapporto tra Cina e Corea

La Cina ha da sempre svolto un ruolo fondamentale nel moderare la politica nucleare nordcoreana, particolarmente dopo l'insediamento nel 2002 di Hu Jintao, tra il 2003 ed il 2008 nei sei incontri dei *Six Party Talks*, aderendo a

⁴² [http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2094\(2013\)](http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/RES/2094(2013))

⁴³ Cfr. Kile S. N., *North Korea's nuclear programme*, "SIPRI Yearbook", 2014, p. 373.

risoluzioni di condanna dell'ONU, dopo i test nucleari di Pyongyang del 2003, del 2006 e del 2009. Il timore, però, di un crollo del regime nordcoreano e le inevitabili conseguenze che ciò avrebbe prodotto anche in Cina la portò nel 2008 a riallacciare rapporti di amicizia che produssero notevoli effetti negli scambi commerciali tra i due Paesi (Tab. 5.1), anche se in termini di crescita economica la Corea del Nord continuò a registrare un andamento alternante (Tab. 5.2).

Tab. 5.1 - *Il Commercio tra Cina e Corea del Nord 2008-2013 (mn \$)*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (1~5)
Importazioni (variazione in %)	754 (29,6)	793 (5,2)	1,188 (49,8)	2,464 (107,4)	2.485 (0,9)	1,118 (6,5)
Esportazioni (variazione in %)	2.033 (45,9)	1.888 (-7,1)	2.278 (20,7)	3.165 (38,9)	3.446 (8,9)	1.335 (-8,5)

Fonte: De Benedittis A., *Due Coree e mezzo*, cit., p. 169.

Tab. 5.2 - *Crescita economica della Corea del Nord tra il 2000 ed il 2012*

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
0,4	3,8	1,2	1,8	2,1	3,8	-1	-1,2	3,1	-0,9	-0,5	0,8	1,3

Fonte: De Benedittis A., *Due Coree e mezzo*, cit., p. 169.

Tale riavvicinamento perseguiva tre obiettivi: consentire un'influenza nella penisola coreana, indirizzare un'eventuale transizione del potere e non rafforzare la presenza americana in Asia.

E in vista di tali finalità, alla fine del 2009, Pechino iniziò a sostenere l'economia nordcoreana e (pur se molte compagnie cinesi si mostrarono riluttanti ad investire in un Paese in cui non percepivano sufficienti soglie di profitto) incoraggiò prevalentemente progetti economici di *self-serving*. La Cina intensificò rapporti bilaterali appoggiando, poi, l'ascesa al potere di Kim Chŏng'ŭn, dopo la morte del padre, e non reagendo nel 2010 all'affondamento

della corvetta sudcoreana Cheonan⁴⁴ ed al bombardamento dell'isola di Yeonpyeong⁴⁵. Una politica di apparente neutralità che osservatori ed esperti di relazioni internazionali della stessa Cina (favorevoli, invece, alla politica dell' "*Abandonment School*") criticarono ritenendo la Corea un peso per gli interessi nazionali e sostenendo la loro tesi con puntuali osservazioni: non notando nella Corea del Nord alcuna possibilità di cambiamento ma piuttosto il rischio di favorire e giustificare, attraverso suoi programmi nucleari, le influenze esterne (*Six Party Talks*) in Asia; nutrendo dubbi sul reale potere interno di Kim Chŏng'ŭn, ritenendolo sorretto da una stretta leadership e non da un sistema collettivo e in quanto tale suscettibile dei mutamenti politici del suo apparato; temendo più di tutto il flusso di rifugiati provenienti dalla Corea del Nord in cerca di migliori condizioni di vita, che potevano portare in Cina anche problemi politici, economici e di sicurezza. Non a caso organizzazioni non governative lungo i 1416 km di confine tra i due Paesi hanno registrato traffici di droga, di armi e persino di esseri umani⁴⁶;

Fenomeno quest'ultimo che la Cina, definendolo per opportunità "migrazione economica illegale", ha cercato di contenere ricorrendo, da un lato, all'istituto giuridico del "rimpatrio" e dall'altro rafforzando i suoi valichi di frontiera con recinzioni di filo spinato e operando giri di vite anche verso missionari religiosi, per il timore di un loro sostegno ai nordcoreani già presenti in Cina.

Misure restrittive che hanno attirato sulla Cina critiche dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'accusa di violazione della Convenzione del 1951 ed il Protocollo del 1967, entrambi relativi allo status di "rifugiato". Di certo è che, dal 2012, l'afflusso di nordcoreani in Cina è drasticamente diminuito⁴⁷.

⁴⁴ <http://www.japantimes.co.jp/news/2015/03/24/asia-pacific/five-years-on-north-korea-snubs-souths-demand-for-apology-over-cheonan-sinking/#.VifGzNLhC00>

⁴⁵ <http://www.japantimes.co.jp/news/2013/04/16/asia-pacific/yeonpyeong-attack-raised-south-koreas-resolve/#.VifHH9LhC00>

⁴⁶ Cfr. http://books.sipri.org/product_info?c_product_id=470

⁴⁷ Cfr. <http://www.bbc.com/news/world-asia-20886386>

La tesi, tuttavia, sulla quale la maggioranza degli osservatori cinesi concorda è sul carattere di forte stabilità del regime di Kim Chŏng'ŭn ritenendolo l'unica alternativa per evitare lotte interne per il potere e considerando la sua politica nucleare la sola via praticabile per assicurarsi una propria sicurezza e per creare uno spirito nazionale.

A dispetto, però, di tale atto di fiducia quel che nessuno ha potuto mai negare è che dal 1950-53 l'economia nordcoreana è dipesa sempre da aiuti esterni e, particolarmente, russi e cinesi. Un sostegno che non è riuscito, tuttavia, ad evitare né a temperare la "grande carestia" o "l'arduo marzo" che attanagliò il Paese tra il 1995 ed il 1998 e che portò alla morte tra i 900 mila e i 3 milioni e mezzo di nordcoreani⁴⁸.

Tale crisi, nonostante le riforme avviate dal governo del 2002, aprendosi al mercato ed ad un sistema centralizzato di tipo socialista, non ha sottratto la Corea a problemi di malnutrizione (tanto da far stimare l'84% delle famiglie in condizioni di miseria⁴⁹). Il termine di "riforme" per i funzionari nordcoreani è stato sempre un tabù così come in Cina è stato sempre respinto considerandolo un processo di revisionismo e, in quanto tale, un "Yanbian Heping" o cambio di regime.

Quel che, tuttavia, la Cina ha sempre contestato alla Corea del Nord è il suo eccessivo impegno nucleare tanto da interrompere drasticamente i rapporti nel 2012 per poi riprenderli nel 2013 nel tentativo di farla tornare al tavolo delle trattative dei *Six Party Talks*.

E così, mentre la denuclearizzazione coreana sembra apparire il principale obiettivo politico cinese, questo sembra, tuttavia, non raggiungibile nel breve periodo, mentre la Corea del Nord, inserendo la questione nucleare nella propria costituzione e nascondendola per esigenza di sicurezza, ha sottolineato in modo evidente che essa non costituisce materia di negoziato.

⁴⁸ Cfr. http://books.sipri.org/product_info?c_product_id=470

⁴⁹ Cfr. http://books.sipri.org/product_info?c_product_id=470

Capitolo 5 – La difficile strada verso i diritti umani

Pur se la questione nucleare ha da sempre dominato i negoziati tra Pyongyang e gli USA e, in forma allargata, i *Six Party Talks*, la situazione dei diritti umani in Corea del Nord è stata, invece, oggetto sempre di costante preoccupazione ed attenzione. Relazioni di osservatori internazionale e rapporti di organizzazioni private hanno, infatti, sempre ritratto un modello di regime chiuso ad ogni influenza esterna e concentrato solo sulla negazione di ogni tipologia di diritti e libertà per meglio esercitare un potere autoritario e dinastico.

Una commissione d'inchiesta (COI), istituita dal Consiglio delle Nazioni Unite (HRC), ancora nel 2014, ha descritto la situazione dei diritti umani in Corea del Nord in termini di torture, trattamenti inumani, esecuzioni e campi di prigionia⁵⁰.

Un rapporto devastante della realtà di quel Paese che, di fronte alla possibile denuncia alla Corte Penale internazionale della sua leadership quale responsabile di crimini contro l'umanità, indusse il governo nordcoreano a sottoscrivere quattro trattati in materia di diritti umani, anche se in realtà è restato un comportamento puramente formale, non avendo mai fatto seguire la successiva e necessaria ratifica. E cosa più sorprendente è il fatto che il loro riconoscimento è dichiarato nella sua stessa carta costituzionale di Pyongyang.

Insufficiente reverenza per il suo supremo leader Kim Chŏng'ŭn ed il partito dei lavoratori è la principale accusa con cui ancora oggi il governo nordcoreano cerca di perseguire chi, in realtà, si batte solo per far valere i propri diritti.

- Tortura e trattamenti inumani e degradanti: per estorcere una personale responsabilità per comportamenti contrari agli interessi statali sono le

⁵⁰ <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14385&LangID=E>

comuni forme repressive praticate per tale tipologia di reato. Pene che possono variare dalle semplici percosse, nei casi meno gravi, fino allo stupro e all'abuso sessuale, se i presunti colpevoli appartengono all'universo femminile;

- Esecuzioni: al primo posto dal codice penale nordcoreano la pena di morte è prevista ed applicata per reati definiti però vagamente "crimini contro lo stato e contro il popolo". Previsione che, con una modifica apportata alla stessa nel 2007, ha esteso a manifestazioni generiche quali la frode e il contrabbando, anche se praticate in forma non violenta;
- Campi di prigionia: noti come "Kwan-li" e gestiti dall'agenzia della sicurezza nazionale nordcoreana, furono istituiti per le persone accusate di gravi reati politici e la relativa pena fu estesa anche ai componenti di tutta la famiglia. Caratterizzati da abusi sistematici e spesso mortali a causa dei pesanti trattamenti in essi praticati (lavori forzati in opere minerarie e di disboscamento, dure condizioni alimentari e assenza totale di cure mediche), i Kwan-li hanno fatto registrare tassi di mortalità sempre in costante aumento. Ed anche se Pyongyang continua a negarne l'esistenza, osservatori internazionali stimano che, ancora oggi, tra 80 mila e 120 mila persone sono presenti nel campo n.14 in Kaechun, in quello n.15 di Yodok e nei campi n.16 e 25 di Hwasung e di Chugjin⁵¹;
- Libertà di movimento: con l'ascesa al potere di Kim Chŏng'ŭn il suo governo ha notevolmente rafforzato la vigilanza ai suoi confini e, particolarmente, quello settentrionale con la Cina. E ritenendo criminale chi cerca di lasciare il Paese senza permesso statale, cerca di perseguirlo non solo al suo interno ma anche oltre le sue frontiere. Un flusso sempre più crescente che anche la Cina, luogo di destinazione, cerca di contrastare etichettandolo come "migranti economici illegali". E nonostante il suo obbligo di offrire prestazioni ai rifugiati ai sensi della

⁵¹ Per approfondimento, si veda: <https://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/north-korea>

Convenzione del 1951 ed il Protocollo del 1967, di cui è stato parte, continua, invece, ad effettuare massicce operazioni di rimpatrio⁵². E qualora ciò avviene, non meno lievi sono i trattamenti che i soggetti respinti in Corea del Nord sono qui costretti a subire venendo inviati o in “Rodanryeon-Dae” (letteralmente centri di lavoro forzato) oppure in penitenziari criminali noti come Jipkyu-so. Né sono trascurati i sospettati di attività religiosa o politica all'estero per i quali sono previsti, invece, centri di rieducazione o, in coreano, Kyo-kwa-so, anch'essi luoghi di detenzione altrettanto punitivi;

Quel che in Corea del Nord sono completamente assenti sono, anche, due libertà e con essa due diritti: 1) il diritto al lavoro, visto che ai lavoratori è sistematicamente negata la libertà di associazione e, di conseguenza, di contrattazione collettiva e che l'unica organizzazione sindacale autorizzata, la federazione generale dei sindacati, è sotto il controllo del governo. Non è, quindi, un caso che la Corea del Nord è una delle poche nazioni al mondo che non ha aderito all'OIL (organizzazione internazionale del lavoro); 2) la libertà d'informazione, dato che i media e le pubblicazioni sono controllati dallo stato, mentre il possesso e l'uso non autorizzato di computer, dvd e mezzi di comunicazione in generale sono severamente puniti.

La negazione delle libertà fondamentali, in sostanza, non è un eccesso dello stato nordcoreano, ma la componente essenziale del suo sistema politico ed uno strumento di cui si è servito per meglio proteggere la sua vocazione isolazionista, sola forma che gli consente una trasmissione del potere in modo dispotico e dinastico.

⁵² <https://www.hrw.org/news/2015/09/18/human-rights-council-protect-north-koreans>

Bibliografia:

- Alba G., *Il test missilistico con lancio satellite civile della Corea del Nord*, Asia Focus, "Nuclear News", Archivio Disarmo n. 4, 2009.
- Alba G., *La questione nucleare in Iran e Corea del Nord*, in "Nuclear News", Archivio Disarmo, n. 1, 2009.
- Chanlett-Avery E., Rinehart I. E., Nikitin M. B. D., Park S., *North Korea: U.S. Relations, Nuclear Diplomacy, and Internal Situation*, CRS Report, 2015.
- De Benedittis A., *Due Coree e mezzo*, in "Limes", n. 11, 2013, pp. 163-172.
- Duchâtel M., Schell P., *China's policy on North Korea: economic engagement and nuclear disarmament*, "Sipri Policy Paper", n. 40, 2013.
- Duroselle J. B., *Storia diplomatica dal 1919 ai nostri giorni*, Milano, LED, 1998.
- Evans G., T. O. White, R. Thakur, *Nuclear weapons: the state of play*, Canberra, Central for nuclear non proliferation and disarmament, Australia National University, Canberra, 2015.
- Fedchenko V., Hellgren R. F., *Nuclear explosion, 1945-2006*, pp. 552-557, "SIPRI Yearbook", 2007.
- Hanbÿol K., *Morire di fame nel nome di Kim il Sung*, pp. 197-204, in "Limes", n. 1, 1999.
- Kile S. N., *North Korea's nuclear programme*, pp. 370-376, "SIPRI Yearbook", 2014.
- Kile S. N., Fedchenko V., Gopalaswamy B., Kristensen H. M., *World nuclear forces*, pp. 364-365, "SIPRI Yearbook", 2010.
- Kraus C., *Bomba o morte perché Pyongyang non molla l'atomica*, pp. 147-154, in "Limes", n. 2, 2012.
- Limes, *Corea la Guerra sospesa*, n.8, 2011.
- Lizza G., *Geopolitica delle prossime sfide*, Roma, UTET, 2011.
- Massimo R., *L'Unione Europea e la proliferazione delle armi di distruzione di massa*, in "Sistema informativo a schede", Archivio Disarmo n. 10, 2005.
- Mazzei F., Volpi V., *La rivincita della mano visibile*, Torino, Università Bocconi, 2010.
- Petrignani R., *L'era americana*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- Quartieri F., *La situazione del disarmo in Asia*, in "Sistema informativo a schede", Archivio Disarmo n. 4, Aprile 2013.
- Ronzitti N., *Diritto internazionale dei conflitti armati*, Torino, Giappichelli editore, 2014.
- Sköns E., Tullberg R., *South Asia and the Far East*, pp. 101-103, "SIPRI Yearbook", 1984.

Sitografia

www.limesonline.com
www.un.org
www.instoria.it
www.nti.org
www.archiviodisarmo.it
www.hrw.org
www.japantimes.co.jp

www.sipri.org
www.globalfirepower.com
www.thejournal.ie
www.bbc.com
www.ohchr.org
www.ajw.asahi.com
www.fas.org



INDICE

1.	Una storia decisa dagli altri	p. 3
2.	Il nucleare invisibile di Pyongyang	p. 6
3.	Un nuovo leader al comando	p. 9
4	L'arsenale di Pyongyang ed i test atomici	p. 12
5	Il difficile rapporto tra Cina e Corea	p. 22
6	La difficile strada verso i diritti umani	p. 26
	Bibliografia	p. 29
	Sitografia	p. 29

Supplemento al n° 9/2015

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Via Paolo Mercuri 6, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343; Fax. 0636000345

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

